

### III DOMENICA AVVENTO – 13 dicembre 2020

**IN MEZZO A VOI STA UNO CHE VOI NON CONOSCETE - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

**Gv 1,6-8.19-28**

***Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.***

***Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».***

***Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.***

“Venne un uomo mandato da Dio”. Con questa bellissima espressione tratta dal prologo del vangelo di Giovanni inizia il brano della liturgia di oggi; “E il suo nome era Giovanni”. Essendo il progetto di Dio rivolto agli uomini, sceglie per manifestarlo un uomo. Dio evita accuratamente persone e sistema religioso che sa che sono refrattari e addirittura ostili al suo progetto. Quindi venne questo uomo, il suo nome era Giovanni, Giovanni significa “il Signore è misericordia”, per essere testimone della luce perché l’azione delle tenebre, che nel vangelo di Giovanni è identificata con l’istituzione religiosa, è stata talmente potente che ha narcotizzato ogni uomo. Allora il compito di Giovanni qual è? Quello di risvegliare il desiderio di vita in tutti gli uomini, il suo messaggio è universale.

Poi il brano passa al versetto 19 e continua “Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i giudei”, ecco scatta subito l’allarme: appena si manifesta l’azione di Dio, ecco che scatta l’allarme delle autorità. Con il termine “giudei” che appare qui per la prima volta non si intendono il popolo, la popolazione giudaica, ma sempre gli esponenti religiosi, i capi religiosi; scatta l’allarme.

“Gli inviarono”, l’evangelista prima ha parlato di un uomo inviato da Dio, ebbene quando Dio invia per risvegliare la luce, ecco le tenebre che inviano per spegnerla. Gli inviano da Gerusalemme, è la santa sede, è la città santa dove risiede l’istituzione religiosa, “sacerdoti e leviti”; i leviti

svolgevano anche la funzione di polizia. Allora mandano i sacerdoti per interrogare perché c'era allarme di questo personaggio strano, Giovanni, e i leviti per eventualmente arrestarlo; è un pericolo. Gli si rivolgono in maniera brutale, senza alcuna forma di cortesia, *"Chi sei tu?"*. E Giovanni risponde *"Io non sono il Cristo"*, cioè non sono il messia; è quello che temevano. Ma perché lo temevano? Se a parole lo annunciavano, pregavano che venisse, in realtà speravano che questo non avvenisse mai perché tra le cose che avrebbe fatto il messia, avrebbe messo a posto nel marciame della casta sacerdotale di Gerusalemme e avrebbe espulso i sacerdoti corrotti. Quindi lo temevano.

*"Allora chi chiesero; chi dunque sei?" Sei Elia?"*, Elia era il profeta che si riteneva dovesse venire prima del messia. Le risposte di Giovanni si fanno via via più secche, *"Non lo sono"*. *"Sei tu il profeta?"*, il profeta annunziato da Mosè che sarebbe dovuto venire per interpretare la legge e l'ultima risposta è molto secca *"No"*. Quindi tre risposte una più secca dell'altra. Allora gli chiedono *"Ma chi sei? Perché possiamo rispondere a chi ci ha mandato"*. E quindi l'evangelista cita il profeta Isaia, ma modificandolo *"Io sono voce di uno che grida dal deserto"* e mentre del profeta Isaia dice *"Preparate la via del Signore"*, qui Giovanni scrive *"Raddrizzate"*. Le autorità religiose non hanno alcun compito di preparare, devono soltanto raddrizzare, cioè togliere gli ostacoli che loro stessi hanno posto. E come hanno posto questi ostacoli che impediscono alle persone di cogliere l'amore di Dio? Attraverso un'osservanza della legge ossessiva che arrivava a ogni minimo dettaglio della vita degli uomini.

Ed ecco allora che scatta l'allarme e compaiono i farisei. I farisei compaiono qui per la prima volta, per interrogare ed eventualmente arrestare Giovanni, e compariranno l'ultima volta all'arresto di Gesù. I farisei, il termine significa *"separati"*, sono pii laici conservano tutti i 613 precetti della legge di Mosè. Da questa interpretazione che adatto nella sua risposta Giovanni, *"raddrizzare"* anziché *"preparare"*, hanno capito che l'ostacolo è proprio cosa? L'osservanza della legge da essi propugnata.

Ecco che allora intervengono anche loro per interrogarlo e qui c'è la denuncia che fa Giovanni, una denuncia che accompagnerà tutto il vangelo, *"Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi"* - quindi proprio in mezzo - *"sta uno che voi non conoscete"*. Questa denuncia accompagnerà tutto il vangelo di Giovanni. I farisei, le autorità, i sacerdoti non conosceranno mai Gesù perché chi ha un rapporto con Dio basato sull'osservanza della legge non arriverà mai a conoscere un Gesù che propone un rapporto con il Padre basato non sull'obbedienza alle sue leggi, ma sull'accoglienza e la somiglianza nel suo amore.